

Direzione ed Amministrazione: *Udine*
Vicolo di Prampiero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Anno III. — N. 100

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Uffinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estero:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitui-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Sabato 3 Maggio 1902

SANTA CROCE

O sante memorie del cristianesimo,
io vi saluto!

Era l'anno 326, quando la imperatrice
Elena muoveva con gran seguito di
sacerdoti e di nobili romani alla volta
di Gerusalemme per iscoprire il sacro
legno sul quale Gesù, redentore degli
uomini, era morto. Sepolta dai Giudei
là sulla cima del Calvario, la Croce era
caduta in dimenticanza nei tre secoli
che seguirono e i pagani — per torre
fino il pensiero che in avvenire potesse
venire dissepoltà — vi avevano sopra
il luogo sacro edificato un tempio a
Venere.

Ma la santa imperatrice arriva a Ge-
rusalemme, interroga, scruta, ricerca e
dalla tradizione, mantenuta costante tra
i cristiani di Terra Santa — apprende
essere stata la Croce sepolta sul Calvario
e precisamente sotto il tempio di Venere.
E l'imperatrice abbatte il tempio e
l'imperatrice fa scavare nel terreno e
viene così, rassicurata da uno strepitoso
miracolo, alla luce e alla divozione dei
fedeli la Croce. Era l'anno 326.

O sante memorie del cristianesimo,
io vi saluto!

In quel giorno una folla di fedeli
salmodiante si trovava sul Calvario; e
così quella cima che tre secoli addietro
era coperta da masnade di manigoldi e
di sanguinari congiurati contro l'Uomo-
Dio, nel giorno avventuroso che oggi
ricordiamo appariva coronata dal fior
fiore della nobiltà romana, da sacerdoti,
da vescovi e da credenti che, benedi-
cendo al nome di Gesù, portavano in
trionfo la Croce. La quale, stata fino
allora « lo scandalo dei Giudei, l'obbro-
brio dei gentili, la maledizione del
mondo », diveniva l'oggetto dei voti più
ardenti e delle benedizioni più fervorose
dei fedeli. La Croce risplenderà sulle
aeree torri delle città, sugli stendardi
delle armate, sulle corone dei re, sul
petto dei soldati. Della Croce sarà mu-
nita la fronte dei cristiani e le pareti
delle loro stanze. La Croce sarà portata
in trionfo per le vie tra le turbe accla-
manti e la Chiesa solennemente procla-
merà con l'Apostolo ch'essa « di nun'al-
tra cosa mai si glorierà che della
Croce ».

O sante memorie del cristianesimo,
io vi saluto!

Ma una nube densa offusca il cielo
cristallino; un paganesimo rinascendo —
e perciò nauseabondo come le pietanze
riscaldate — avvolge in funereo manto
la terra; e la Croce torna ad essere
« scandalo... obbrobrio... maledizione... ».
Moderni iconoclasti la assalgono nelle
scuole, nelle vie, nelle stanze come fosse
un oggetto pericoloso e il poeta cesareo
— ammirazione delle moderne regine —
la chiama « simbolo di servitù ». Che
sarà di Lei?

Dice lo Spirito Santo: « Che cosa è
quello che avverrà? Quello che già fu.
E che cosa è quello che già fu? Quello
che avverrà ». Credettero i Giudei d'aver
sottratta la Croce agli occhi del mondo
col seppellirla; credettero i pagani di
sperdere fino le tracce della sepoltura,
affinchè più mai avesse a riapparire nel
mondo, coll'innalzarsi sopra un profano
tempio. Ma il tempio profano si abbatte,
la terra si smuove e la Croce ritorna a
sfiorire nel mondo. Credevano i Giudei
col seppellire insieme alla Croce di Cristo
anche le croci dei ladroni, che gli uomini
venturi — se mai le avessero trovate —
non avessero più a riconoscere quale
fosse la vera Croce di Cristo; ma la Croce
di Cristo opera miracoli e si fa cono-
scere agli uomini. Ora « quello che fu
torna e tornerà nei secoli ».

E anche adesso si cerca seppellire la
Croce sotto il disprezzo; anche adesso
sopra di Lei s'innalzano templi alla
ribellione, al piacere, al materialismo;
anche adesso si vuole confondere la
vera Croce di Cristo con la croce dei
moderni ladroni predicanti il nuovo
vangelo. Ma il disprezzo cadrà, i templi

profani si abatteranno, la vera Croce
opererà miracoli con la guarigione ma-
teriale e spirituale dell'individuo, della
famiglia e della società operata nel suo
nome, e la vera Croce di Cristo ritor-
nerà a essere la salute e la gloria delle
città e dei regni.

Sulla testata del nostro giornale si
legge un aureo verso latino che dice:
« Colei che già vinse il mondo, lo vin-
cerà ancora ».

Viva la Croce!

Notizie Vaticane

Udienze.

Roma, 2. — Ieri il Santo Padre rice-
vette in udienza separata i tre cardinali
Antonio Agliardi, Vincenzo Vannutelli e
Domenico Ferrata.

I pellegrini americani.

Roma, 2. — Dei pellegrini nord-ame-
ricani è giunto finora un piccolo gruppo
della diocesi di Brooklyn col vescovo
Mons. O' Dannel. Un numeroso pelle-
grinaggio giungerà col prossimo giugno.
I pellegrini verranno in tre piroscifi.

Pellegrinaggio maltese e francese.

Tunisi, 2. — Un numeroso pellegrin-
aggio francese e maltese condotto dal-
l'Arcivescovo di Cartagine, Mons. Com-
bes, è partito per Roma.

Delegato apostolico richiamato.

New York, 2. — Il delegato apostolico,
Mons. Martinelli, fu richiamato a Roma.

Nuovi vescovi.

Roma, 2. — Il canonico Stanislas Ca-
simiro Zdzitowiecki è stato nominato a
Wladislavia nell'Impero Russo.
Il vescovo di Monaco nelle Indie mons.
Carvalho è traslocato ad Angra nelle Az-
zore portoghesi.

A Comayagua, capitale della repubblica
di Honduras nell'America è promosso il
canonico Marticolz Cabanas.

Nel Messico alla vastissima diocesi di
Puebla è traslocato da Chilasca mons.
Sbarra.

Un inviato della regina Regente di Spagna.

Roma, 2. — Quest'oggi giungerà in Ro-
ma il marchese De Ayerbe latore di un
dono della Regina Reggente di Spagna
al S. Padre in occasione del suo Giubi-
leo Pontificale.

Il pellegrinaggio bavarese.

Roma, 2. — Sua Santità ricevette sta-
mane il pellegrinaggio bavarese. Presen-
ziavano al ricevimento il Card. Steinhuber
e S. A. R. Matilde Duchessa di Baviera,
Contessa di Trani.

Cose di Corte e di Governo

Il nuovo ministro della guerra.

Roma, 2. — Si dà come probabile
successore di Ponza di San Martino il
generale Fantoni, comandante la divi-
sione di Salerno.

Non si chiuderà.

Roma, 2. — Zanardelli dichiarava stam-
ane nei corridoi della Camera, che
questa non vorrebbe chiusa per l'occa-
sione dell'inaugurazione delle Esposizioni
di Torino e Palermo, troppo importante
che sia affrettata la discussione del bi-
lancio.

Bilancio delle Poste e Telegrafi.

Roma, 2. — Le entrate postali e tele-
grafiche dell'aprile scorso superano di
437,151 lire, quelle dell'aprile 1901.

Le entrate dal 1° luglio 1900 a tutto
aprile 1902 superano di 4,158,125 lire
quelle dello stesso periodo del 1901.

Non risponderà.

Roma, 2. — Al ministero degli esteri
si dichiara che il Governo non darà al-
cuna risposta alla petizione del comitato
albanese di Bukarest, perchè l'Italia oc-
cupi militarmente l'Albania.

Cronaca degli scioperi

8000 operai scioperanti.

New York, 2. — Scoppiarono ieri sciop-
eri in parecchie città. Più grave quello
di Pittsburgh ove 8000 operai cessarono
dal lavoro.

La giornata però passò calma.

Nel campo delle scoperte

Per dare velocità alle navi.

Parigi, 2. — Telegrafano da Nuova-
York che il sig. Rocha de Carvalho, por-
toghesi, attualmente dimorante colà, ha
inventato un apparecchio destinato a dare
ai bastimenti a vapore una velocità di
30 a 50 miglia all'ora, senza aumento di
combustibile.

Il sig. Carvalho ha già ottenuto dal
governo degli Stati Uniti il brevetto di
invenzione, e tratta ora di acquistare il
brevetto internazionale.

Note e commenti

In nome della libertà.

Il paese dove si fa più sciupio del
nome di libertà è certo la Francia. Ora
leggete quanto, in nome della libertà,
opera il sig. Waldeck Rousseau:

Parigi, 2. — Waldeck Rousseau ha di-
retto ai prefetti una circolare nella quale
segnala che in vari dipartimenti vi fu la
ingerenza del clero nelle elezioni. Questa
ingerenza costituisce un abuso flagrante
delle funzioni ecclesiastiche, che non può
tollerarsi. Waldeck Rousseau invita per-
tanto i prefetti a segnalargli, onde poter
prendere le misure necessarie.

Queste istruzioni si applicano parimenti
ai religiosi autorizzati, ovvero non auto-
rizzati, che commettessero il medesimo
abuso.

Il massone Rousseau si vide battuto
col suo ministero nelle elezioni politiche
di domenica; domani saranno i ballot-
taggi ed egli — con un *uhase* inaudito —
tenta il proprio salvataggio togliendo a
una parte di cittadini — e tali sono i
preti, per la semplice ragione che sono
nati in Francia e soddisfano agli oneri
loro imposti dalle leggi — la libertà di
cooperare nelle elezioni, alle quali hanno
diritto.

Ottimamente l'altro giorno la *Voce della*
verità scriveva un articolo in cui faceva
un confronto tra *liberté* e *liberty*. La prima
parola francese che significa la negazione
di ogni libertà che non sia per le sette;
la seconda parola inglese, che significa
la vera libertà, tanto che in suo nome
precisamente un governo e una camera
protestanti respinsero — come il te-
legrafo ci annunziò — la proposta di
espellere i gesuiti.

La *liberté* francese è un crimine; la
liberty inglese è una virtù sublime.

Le gesta d'un cosciente.

Scrivono da Sinalunga e riproduce la
Gazzetta di Mantova:

« I lavoratori in bosco di questo e dei
comuni limitrofi continuano ad astenersi
dal lavoro. Anche quei volontari che
di buon grado imprendono la campagna
ne sono trattenuti dalle minacce e dai
timori di rappresaglia da parte degli
ascritti alle leghe di resistenza ».

Ieri venne condotto in carcere il pre-
sidente della lega di resistenza fra i bo-
scatori di Scrosciano, perchè sorpreso dai
carabinieri... in furto flagrante ».

Mica male! Teoria e pratica vanno qui
a braccetto!

Il monumento a un oscurantista.

Fra poco a Saint Just en Chaussée,
comune del dipartimento dell'Olse, sor-
gerà un monumento al canonico Fortu-
nato Haiy, uno di quei tanti preti
oscurantisti che hanno sempre inceppato
il progresso della scienza.

Ricordiamo qualche cosa di questo
oscurantista.

Il sac. Haiy nacque a S. Just nel
1743 e morì nel 1822. E fu uno dei più
illustri mineralogisti del secolo XVIII
e talmente sapiente, che diede il suo nome
al sistema cristallografico del quale stu-
diò e descrisse le leggi, sistema ancora
oggi adottato nell'insegnamento di que-
sta materia.

L'Istituto di Francia fu sua creazione.
Raggiunse altissima fama, fu iscritto a
diverse Accademie d'Europa.

Napoleone I, che lo stimava, quando
furono riaperte le chiese in Francia, lo
nomina Canonico di Notre-Dame. Di
fama europea, egli aprì un'era nuova
alla mineralogia.

Insieme poi al monumento all'Abate
Haiy, sarà levato anche un monumento
al suo fratello Valentino, autore del si-
stema di lettere in rilievo per l'istru-
zione dei ciechi, e che pubblicò un *Saggio*
sull'educazione dei ciechi.

E' caso raro che due fratelli si rendano
tutti due illustri, e più raro ancora che
ricevanno insieme appaltati gli onori della
posterità. Il fatto si verifica oggi in Fran-
cia per i fratelli Haiy, benemeriti della
scienza, della carità, della religione, come
già si è verificato in Savoia, per i fratelli
Giuseppe e Saverio De Maistre.

Il Centenario dei PP. Cavanis

(Dalla Difesa)

Di questi giorni la città di Venezia che
ha sempre avuto il primato nelle opere
della carità evangelica e della beneficenza
cristiana, si gode nella ricorrenza di un
centenario, al quale partecipa il buon
popolo veneziano con tutta l'efficacia della
sua gratitudine e l'espansione dei suoi
affetti.

Cent'anni fa due sacerdoti nobili, An-
tonangelo e Mercantonio, dei Conti Ca-
vanis, usciti da una delle nostre case
patrizie, come l'Enliani e l'Acotanto, in
un umile sacello, allora cimitero dei
bambini della Parrocchia di Sant'Agnesa
già ridotto ora a sacra cappella in com-
memorazione del fatto) condotti dallo
spirito del Signore, ponevano le fonda-
menti della Congregazione delle Scuole
di Carità, che si appellano appunto dal
loro nome benedetto. Era il 2 Maggio
del 1802 e quei buoni patrizi e fervidi-
simi sacerdoti si raccoglievano in comu-
nità nella casetta, che sta di fronte alla
chiesa di Sant'Agnesa, forti nei loro pro-
positi di consecrarsi tutti al bene della
gioventù, di aprire le Scuole della Carità
ad istruire i fanciulli del popolo nella
scienza del timor di Dio, ch'è il fonda-
mento della cristiana sapienza, ed anche
negli studi della grammatica e delle
lettere come mezzi corrispondenti al no-
bilissimo fine.

Convocati intorno a sé alcuni generosi,
protetti dall'autorità governativa, scola-
stiche, aiutati e benedetti dal Patriarca,
si accinsero que' nobilissimi all'impresa;
vi profusero i loro averi, gli emolumenti
copiosi della carità cittadina, le forze
inesauribili del loro cuore, tutta la loro
vita e propositi gli esempi di S. Giu-
seppe Calasanzio, il santo maestro, ed
invocarono la protezione, vissero fino a
tarda vecchiaia pei figli del popolo, e
lasciarono morendo una larghissima ere-
dita d'affetto ed un'opera di cristiana
educazione già prospera, raccomandata
alle fatiche ed all'intelligenza dei loro
figli, nei quali avevano saputo trasfon-
dere lo spirito generoso, da cui erano
animati.

Le loro salme riposano nel presbiterio
della chiesa di Sant'Agnesa, che venne
affidata alle loro cure da superiori eccle-
siastici, in quella cara chiesa, dove ac-
colsero e accolgono tuttora i giovani a
cantare le lodi del Signore, a compiere
gli atti della loro pietà, a celebrare le
loro domestiche festività, la memoria
oggi anno ricorre dei loro santi Pa-
troni presso le tombe dei loro Padri ve-
nerati.

L'istituto lasciato nelle mani di figli
valentissimi, fra i quali ci basterà ricor-
dare il nome benedetto del Padre Seba-
stiano Casara che fu sacerdote piissimo,
forte pensatore, gloria illustre della Con-
gregazione, prosperò sempre più e fu una
vera benedizione per Venezia, un aiuto
validissimo al Patriarcato.

Ora la Congregazione, lasciata la casetta,
primo suo nido che mai rispondeva ai
bisogni crescenti, è stanziata in una casa
comoda, aperta, sorgente accanto alla
chiesa di Sant'Agnesa, monumento del-
l'attività prodigiosa del Padre Bastian e
della munificenza di alcuni cittadini. Le
scuole sono spaziose, arieggiate; il con-
vitto decente, comodo, tutto messo in
bell'assetto, con quel buon garbo, ordine
e decoro anche esteriore, che stava tanto
a cuore al Calasanzio.

La Congregazione è fiorente di membri
giovani, di uomini venerandi, (il caro
Padre da Col non se ne abbia a male,
se qui lo ricordo) maturi, pieni del senno
dei loro padri, per studi regolati secondo
i programmi governativi, cominciando
dai maestri, che sono forniti delle loro
patenti legali; le scuole sorvegliate e con-
dotte da un eccellente direttore che ha
tattica di capitano, bravura da consumato
maestro, occhio da zelantissimo sacerdote;
gli scolari affluenti da ogni ceto sociale
numerosissimi; i risultati degli esami
dati presso la scuola governativa, ottimi;
le opere della pietà cristiana fiorentissime;
la stima dei cittadini di ogni ordine (e
direi quasi d'ogni partito) mette poi co-
rona all'opera nobilissima ogni giorno
più benedetta dal Dio.

Lo spirito dei santi Fondatori aleggia
veramente sopra il caro Istituto, che da
esordii tenuissimi, com'è di tutte le vere
opere del Signore, s'è oggimai sviluppato
con tale ampiezza da essere uno dei più
importanti, sotto ogni riguardo, nella no-
stra religiosa città, ed altrove; a Lendi-
nara, dove fu benedetto e perseguitato;
a Possagno, dove dirige il Collegio Canova
con frutti sempre copiosi ed amato e ve-
nerato dalle popolazioni.

IL 1° MAGGIO

I disordini di Lucera.

Roma, 2. — Mentre in tutte le altre
parti del regno il primo maggio, festeg-
giato con riunioni, conferenze e banchetti,
trascorse senza notevoli incidenti, notizie
ai giornali da Lucera recano che colà
avvenne un conflitto fra la pubblica forza
e alcune migliaia di dimostranti.

Le notizie stesse farebbero credere che
il conflitto fu grave assai, ma il sottose-
gretario degli Interni (*vedi Camera*) ha
attenuato assai la cosa rispondendo ad
un'interrogazione rivoltagli.

Roma, 1. — Notizie giunte al Ministero
dell'Interno recano che la giornata è tra-
scorsa ovunque tranquilla.

Vienna, 2. — La festa operaia del pri-
mo maggio passò completamente calma
in tutta la monarchia.

Parigi, 2. — Dispacchi dalle provincie
annunciano che il primo maggio passò
in completa calma, specialmente a Four-
niers, Carmaux e Bessèges.

Furonvi dimostrazioni pacifiche contro
l'internazionalismo.

"BÆTE FORAS MULIER,"

Facendo le debite riserve per alcuni concetti
e giudizi inesatti, riportiamo dal *Popolo ro-
mano* questo articolo dell'illustre filologo e
archeologo professore L. Ceci.

Romano è il grido: *Bæte foras mulier*,
va fuori, o donna! Ma indoeuropeo, per
l'istituto che quel grido designa.

Il matrimonio nella più antica civiltà
delle genti indoeuropee era, più che il
ratto, la compra della donna: facile quindi
per l'uomo il ripudio; impossibile, per
parte della donna, il divorzio. Così nella
Roma dei Re la legge non permetteva
alla moglie *divertere a marito*, ma al ma-
rito concedeva di ripudiare la moglie.
Così nell'antico diritto germanico.

Le lingue indoeuropee — la filologia
serve pure a qualcosa! — non hanno una
voce originaria comune a significare il
matrimonio, così come il latino ha *coniu-
gium*. Egli è che la donna aveva nell'an-
tica famiglia, una posizione di troppo in-
feriore a quella dell'uomo, perchè l'anti-
chissima età sentisse il bisogno di espre-
mere l'unione maritale. Così di fronte
alla voce indoeuropea significante la
« vedova », non riscontriamo la voce che
significhi il « vedovo ». Tutto si dichiara
colla sentenza: la donna è una cosa com-
prata, l'uomo è il possessore legittimo.

Ma se la compra della donna perdurò
pressi i Germani, i Lituani, gli Slavi fino
ai tempi nuovi, essa scomparve nell'an-
tica Roma, di fronte all'istituto sacrale
del matrimonio, sì che nel simbolismo
della *coemptio* ne sorprendiamo appena il
ricordo della remotissima età.

Crebbe, nella storia europea, la dignità
della donna di fronte al marito, e sotto
l'influsso del Matriarcato, ignoto alle genti
indoeuropee, ma proprio dei popoli pre-
indoeuropei di Europa, or per il costruirsi
delle piccole famiglie, sia col riavvicina-
mento della parantela paterna con quella
materna, sia per l'affermarsi ognor più
vittorioso della monogamia. E allora più
che il *repudium*, si ebbe il *divortium*.
Divorziare fu lecito anche alla donna;
ma di quanto più facile fosse all'uomo
la cosa, lo dimostra la Grecia dove pur
meno dura fu sempre la potestà maritale.
Il diritto romano concepisce il *divortium*
quale gradatamente si estese alla civiltà
europea; ma fu il Cristianesimo, che pro-
clamando l'eguaglianza dell'uomo e della
donna dava all'istituto maritale nuova
forma e nuovo vigore. Ed altro contenuto
recava il Cristianesimo alle istituzioni
del mondo.

La civiltà che segue all'antichità clas-
sica non si deve solo al progresso della
scienza e della filosofia. La Grecia creò
la scienza e la filosofia; ma tutti i pro-
gressi della scienza e della filosofia greca
con tutti gli apoteismi del libero pensiero
e della morale indipendente non condus-
sero né all'abolizione della schiavitù, né
all'emancipazione della donna. Io non
faccio qui della teologia. La civiltà nuova
— non sono certo io il primo a dirlo —
sorse colla rivoluzione delle coscienze per
un cangiamento nelle credenze.

L'anglo-sassone ha, a designare il
matrimonio, non solo la parola *oëw*
« legge » (antico alto tedesco *ewa*, ted.
moderno *Ehe*), ma eziandio le voci *sin-*
sciope « stato duraturo », *sin-roiden* « per-
petua conditio ». Noi siamo in piena ci-
viltà cristiana. E l'indissolubilità del
matrimonio è il complemento più alto
della monogamia.

La monogamia fu gloria della stirpe
nostra, perchè tutti i popoli di Europa,
ad eccezione dei Greci e dei Romani,
professarono la poligamia. Basti ricordare
che solo nel 1249 gli antichi Prussiani
si obbligavano a non prendere più, come
prima, due o tre mogli.

Combattendo quindi il divorzio, noi
siamo fedeli alle tradizioni della civiltà
nostra ed ossequiamo all'altissima idea-
lità che il Genio del Cristianesimo pro-
pagò per il mondo. Ecco il clericale;
grideranno subito tutti i *Cimoni* del bello
italo regno. Ma codesto non è un discus-
tere. Noi stiamo sul terreno della storia.
E l'ufficio storico del Cristianesimo è
stato ammirabilmente delineato da un
Santo Padre del positivismo moderno,
da Augusto Conte.

Certamente, il dominio della Chiesa
non è oggi — nè può essere — nella
vita e nella società quello d'una volta.
Lo Stato moderno ha il diritto di legife-
rare in questo e negli altri campi. Ma

lo Stato italiano non deve attendere ad una che fu — ed è — conquista altissima dell'evoluzione sociale nella storia della civiltà.

La Francia, la Germania — dicono i riformisti — hanno il divorzio. Ebbene, l'Italia nuova non potrà avere un pensiero suo, ma dovrà, nelle idee e nella vita, ubbidire sempre, vincitrice o vinta? Qui, presso la gente nostra, si maturano i destini del mondo. Roma pagana diede al mondo il diritto e le leggi. E il vecchio albero che i barbari credevano di poter abbattere portò in Europa nuovi e rigogliosi frutti per l'opera della Chiesa di Roma che è latina al pari della Roma dei Cesari. La missione di nostra gente non è compiuta. E l'Italia dirà al mondo che la sua vecchissima civiltà è ancor viva e robusta della barbarie modernissima.

Ed è proprio a nome della modernità che voi sentite difendere il divorzio. Tutto è vecchio, dicono i divorzisti, nelle istituzioni italiane; occorre rinnovare il vecchio spirito e le vecchie leggi. Chi scrive così, divorzia brutalmente dalla storia.

Il divorzio è agli inizi, non alla fine della evoluzione sociale. Il divorzio è la storia *à rebours* come la dottrina collettivista. Non udite certe scuole chiedere la proprietà collettiva, la nazionalizzazione del suolo, a nome dei tempi nuovi, a nome della modernità? Ebbene, la storia ci dice che la proprietà collettiva è la forma informale della civiltà primitiva; e che la proprietà privata della terra è il risultato dell'evoluzione millenaria. E gli avi nostri precedono in questo, come in altri campi, i popoli d'Europa, perché la più remota tradizione dà a Roma per chiusa quella evoluzione che continua ancora, poniamo, presso i Germani del tempo di Cesare: *Neque quisquam agri modum certum aut fines habet proprios*.

A nome dei tempi nuovi, a nome della modernità si bestemmia il nome della patria e s'invoca l'internazionalismo dei popoli e delle menti. Ebbene la storia ci dice che dietro a noi, non dinanzi a noi sta l'ideale: *Un solo ovile ed un solo pastore*; perché le vecchie nazionalità non vogliono morire e le nazionalità nuove si delineano nell'orizzonte, colla vigoria antica.

Discutiamo pure sul divorzio; ma non divorziamo dalla storia e dalla italianità.

Il programma del Governo dice: la questione del divorzio è una questione prettamente giuridica. Ora i giuristi possono credere il matrimonio un puro e semplice contratto legale; ma la storia della civiltà italiana ha assegnato all'istituto maritale carattere più augusto, finalità più alte. E a discutere del divorzio siamo qui giuristi e non giuristi, sociologi e storici, ministri del culto e ministri dei lavori pubblici. Discuteremo sulle modalità del divorzio? Sarebbe un perder tempo. Son parallele e non linee convergenti le due dottrine; e la discussione non verte né sul programma minimo, né sul programma massimo.

Il Governo vuole il divorzio; ma l'Italia non è tutta nel suo Governo o nei suoi legislatori. E quanti viviamo, al di fuori e al di sopra delle parti e delle fazioni; quanti siamo italiani di mente e di animo, dobbiamo pure avere il grande programma della nazione. E nell'ora presente esso si assomma in questa parola: *l'italianità*. L'italianità all'interno, l'italianità all'estero.

Ma l'italianità di pensiero, non la sola italianità della lingua — l'italianità della storia e della tradizione, del cuore e dello spirito, del costume e del gusto, della

filosofia e della... religione. La gran parola mi è caduta dalla penna. Finiamola.

Voi sentite i patrioti italiani esultanti al grido che risuona al di là delle Alpi: *il Los von Rom*. Ma il grido che vuol il distacco dalla Chiesa di Roma suona ancora guerra alla civiltà latina, suona il peana del Germanesimo trionfante. Se vogliamo che l'italianità viva e trionfi nel mondo, bisogna prima rinsaldarla in mezzo a noi, in mezzo al nostro popolo. L'unità morale di un popolo non significa l'unità della dottrina. E la unità morale d'Italia bisogna rifare, senza l'indugio e colla perseveranza.

La fede operosa nella italianità si deve esprimere sempre e dovunque nella scuola e nella vita, colla dottrina e col braccio. E la salute dobbiamo chiederla a noi stessi, non mendicarla per il mondo.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 2 maggio.

Il 1° maggio.

(Avv. P. d. C.) — E' passato tranquillamente, nonostante le paure di molti con grande soddisfazione di quel cattivo genio della politica italiana che siede a palazzo Braschi e il quale così placidamente viene conducendo al precipizio la monarchia. Chi semina vento, del rimanente, raccoglie tempesta, e ci dispiace di non poter muovere un dito, rassegnandoci vederne forse di peggio. La contraddizione poi di questa stato di cose è ululante, direbbe quel capo ameno di Gabriele d'Annunzio, se per un momento ci fermiamo a riflettere con quale faccia di bronzo il signor Giolitti dopo aver stretta la mano al Re permette i ritrovi degli anarchici fuori Porta San Giovanni, i quali non hanno fatto nessun mistero sui propri intendimenti.

Sono cose da stropicciarsi gli occhi e chiedersi se noi viviamo ancora in mezzo agli uomini pensanti o se piuttosto non avessimo avuto tutti i torti Erasmo da Rotterdam sostenendo che il mondo è un vasto manicomio e nulla più!

De Palilie.

Questa poi non si può digerire. Noi che con un sacro rispetto posammo per la prima volta il piede sulla *sacra tellus*, e che non una volta soltanto facemmo echeggiare dei nostri sospiri il fatidico colle sul quale Evandro accolse Enea, come vuole Virgilio al lib. VIII dell'Eneide, e dove Augusto edificò lo sterminato palazzo imperiale, dobbiamo assistere alla contaminazione che se ne sta preparando dall'Associazione artistica internazionale per domenica! Ombre degli Scipioni e dei Cesari, per carità di patria, uscite dalle vostre tombe silenziose e fulminate con un'occhiata questi buffoni, che hanno la spudoratezza di scimiettare i vostri costumi! Il colmo de' colmi, poi ci permetta il buon collega Mamoli di rubargli un suo intercalare, si è che l'ingresso al Palatino costa dieci lire! Ma credete che questa gente — tutti quasi *buzurri* s'intende — commemori le *Palilie* con un filo di culto per la memoria dei progenitori dell'urbe fatale? Ma che! Per far denaro soltanto, poco importando a loro della profanazione.

Gli antichi Romani le cose facevano in persona propria e non ebbero mai il vezzo di scimiettare alcuno, almeno finché furono grandi.

Il lotto in Tribunale.

Con atto 3 gennaio 1902 certo Camboni conveniva dinanzi al Tribunale un ricevitore del Real Lotto al Corso, che si chiama Eugenio Maghelli, ed espose che nel 30 maggio 1901 aveva spedito da Maglie, ove esso Camboni si trovava,

Bisogna che a questo pubblico sia imparata la nozione medica e la si ripeta fino a sazietà, che le *frequenti libazioni di liquidi spiritosi* come usano molti individui, senza che portino di conseguenza né loquacità, né perdita di equilibrio, sono tanto funeste come la più pericolosa abitudine, imperocché cominciando dallo stornare la attitudine digerente dello stomaco e sminuire progressivamente l'appetito, inappetenza che trascina fatalmente a nuove libazioni in cerca d'un fallace stimolo e di un ingannevole complemento alla sua insufficiente alimentazione, finiscono col trasformare gli individui in esseri deboli, infermici, inutili, perversi, pericolosi!

Le dosi giornaliere e ripetute di liquori e di ogni bevanda alcoolica, guastano lo stomaco, il fegato, i reni, i polmoni, il cuore e tutto il sistema nervoso, il quale per l'alta gerarchia che occupa nell'organismo, protesta contro l'azione tossica degli alcoolici, inquinando profondamente tanto il carattere fisico come il morale e intellettuale dell'uomo.

E' necessario divulgare che i bevitori di professione sfuggono dal cibo — soffrono vomiti — eruttazioni — tossiscono — si sentono prostrati — patiscono insonnia — si alzano tremolanti — melanconici — irascibili, e così, come vengono menomate le attitudini fisiche nei riguardi del lavoro manuale, contemporaneamente

una cartolina-vaglia di L. 3.20, pregandolo di giocare L. 3 al lotto per l'estrazione di Roma del 1° giugno successivo coi numeri 33, 71, 50 e che il Maghelli invece aveva giocato tre numeri diversi. Guardate fatalità!

I primi tre numeri dell'estrazione furono proprio quelli che il Camboni aveva indicati. Avrebbe vinto così L. 12750.

Il poveretto (chiamiamolo così perché risulta ammesso al gratuito patrocinio), dolendosi dell'errore del Maghelli l'ha citato al pagamento della somma.

Per ora, per alcune irregolarità di copia, il Tribunale non ha trovato luogo a deliberare.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 2°).

Presiede Biancheri. Baccelli A. sottos. agli esteri risponde sull'emigrazione al Canada.

Si passa quindi a discutere il bilancio delle finanze.

De Nava svolge il seguente ordine del giorno, che viene poscia approvato:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo; ritenuto che nella determinazione delle rendite censuarie si deve tener conto delle circostanze speciali, anche posteriori alla legge del 1886, che possano influire sui prezzi dei singoli prodotti agrari e su ogni altro elemento della stima catastale, ritenuto che si deve sollecitare nelle provincie dove ne è maggiore il bisogno il compimento del catasto con estimi congrui e peregrinati convinta che il Governo darà opera per il raggiungimento di tali fini, facendo ove occorra analoghe proposte legislative, passa alla discussione degli articoli ».

Un conflitto fra carabinieri e dimostranti nel primo maggio.

Ronchetti, sottoseg. all'Interno, rispondendo ad una interrogazione di Salandra, dichiara che, nella giornata di ieri l'ordine pubblico non fu turbato in provincia di Foggia, come non fu turbato nelle altre provincie. Solo a Lucera duemila lavoratori si riunirono fuori di porta per tentare una passeggiata collettiva in città e furono sciolti: vi fu una breve resistenza, un vicebrigadiere dei Carabinieri fu colpito da una sassata, due Carabinieri spararono allora alcuni colpi di rivoltella in aria, ma non ferirono alcuno. L'assemblea si dissolse. Un dimostrante fu ferito leggermente da un colpo di sasso lanciato da un suo compagno.

Furono operati alcuni arresti e alcuni degli arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Salandra. E' lieto che i fatti sieno stati molto meno gravi di quello che risultava dalle prime notizie pervenute.

Notizie estere

Balmascioff condannato a morte.

Pietroburgo, 2. — Balmascioff, l'uccisore del ministro dell'Interno Sjigajev, venne condannato a morte; l'esecuzione capitale avrà luogo domani 3 maggio, alla presenza del numero di testimoni assolutamente indispensabili.

Missionario assassinato.

Parigi, 2. — I giornali hanno da Pechino che un prete francese della missione dei gesuiti a Kikiao venne assassinato il 17 aprile scorso. La sua testa venne esposta sopra una pica.

Abbondanza, abbondanza!

Tangeri, 2. — Il sultano notificò alle potenze che, stante l'abbondanza dei raccolti, riduce per quest'anno di un terzo il dazio sull'esportazione del grano.

Lo stato di Guglielmina.

Hetloo, 2. — Lo stato della regina si presenta soddisfacente.

La morte d'un romanziere.

Parigi, 2. — E' morto il romanziere Saverio di Montepin.

Era nato ad Afremont, dipartimento della Haute-Loire, nel 1824. La sua produzione romantica fu meravigliosa: scrisse oltre cento romanzi. N. d. R.

si oscura la intelligenza, si attutiscono i sentimenti, si annuola la coscienza e se ne risentono grandemente le funzioni generative; donde ne risulta che per tali perturbazioni possa accadere il suicidio o altra azione criminosa, o quanto meno altri fatti riprovati dalla morale; e che per la alterazione delle funzioni generatrici, si possano riprodurre, qualora i bevitori non cadano nella sterilità, figli che danno un grande contingente al rachismo, alla imbecillità, alla follia, alla tubercolosi. La prole di uno di codesti bevitori non può non avere un destino meno orribile che: il carcere, il manicomio, l'ospedale (1).

La tubercolosi, d'altra parte, è sola figlia dell'alcoolismo, quando non sia la risultante di una natura impoverita in contatto con il contagio.

E' il contagio, l'agente che trasporta la malattia da un individuo all'altro, da un oggetto ad un individuo e viceversa, ed in altri termini, l'agente che la diffonde e la sparge, specialmente è lo sputo. Agendo direttamente a mezzo delle particelle umide che il tubercoloso espelle nel tossire, ovvero in modo indiretto per essiccazione dello sputo ed incorporazione consecutiva nell'aria che si respira, tale agente si infiltra negli organismi predisposti — moltiplicandosi, e quindi diffondendo la malattia.

Dal qual contesto, chiaro risulta che

Notizie italiane

100.000 per l'esposizione.

Venezia, 2. — Nell'aprile 1903 aprirassi la quinta esposizione internazionale promossa dal Comune di Venezia. Sono stanziate centomila lire per gli acquisti ufficiali per la galleria internazionale d'arte moderna. Si assegneranno alcune grandi medaglie d'oro alle opere più insigni.

Disgrazia alla balia di Jolanda.

Roma, 2. — Alla balia della principessa Jolanda è morta la figlia maggiore; ella si recò a San Vito Romano, accompagnata dal dott. Quirico, e volle rimanere presso il cadavere della figlia.

Bravo nuotatore.

Messina, 2. — Il viaggiatore podista Decio Marinelli di Loreto attraversò a nuoto lo stretto da Messina a Villa San Giovanni, scortato da due lance, impiegandovi 100 minuti.

Un incidente di ferrovia.

Firenze, 2. — Un treno proveniente da Livorno, frenato tardivamente, sorpassò il parapetto d'arresto. L'urto, violentissimo, produsse grande spavento fra i viaggiatori. Vi sono quattro feriti non gravi.

La squadra francese.

Roma, 2. — La squadra francese si troverebbe a Palermo all'arrivo dei Reali.

Alla Camera spagnuola

La questione religiosa.

Madrid, 2. — Camera. — Silvela, parlando della questione religiosa, dice che la maggioranza dei liberali e tutti i conservatori sono concordi in ciò che essa debba risolvere col concorso del Vaticano. Circa il problema sociale dichiara che bisogna resistere anche con la forza al movimento delle masse. Canalejas risponde che non è disposto a rettificare alcuna delle sue dichiarazioni circa le questioni religiose e sociali. Per la prima volta il suo programma, per la seconda ricorda le dichiarazioni di Canovas e del Pontefice Leone XIII sul problema operaio.

In proposito della riportata notizia l'Osservatore cattolico fa le giuste e sagge osservazioni seguenti:

« Tutto il mondo è paese: anche in Spagna la utopia reazionaria si afferma dinanzi alla imponenza del problema sociale, ed è fatale che essa vada alleata ad un programma che nel campo religioso ed etico sembra essere di maggior libertà per la Chiesa e di maggior garanzia per la moralità pubblica. Silvela fa alla Camera in Spagna la parte che il Viteleschi ha fatto ultimamente al Senato in Italia; e dà così buon giuoco agli avversari per confondere le rivendicazioni religiose cogli interessi conservatori. Questo per noi è il maggiore pericolo: bisogna difendersene con un'opera assidua di propaganda e di azione pratica che dimostri ai popoli come la causa della libertà religiosa sia compatibile, anzi sia intimamente connessa, alla causa del progresso politico ed economico ».

Gli avvenimenti in Cina

La situazione secondo Waldersee.

Londra, 2. — Sono vivamente commentate le dichiarazioni del maresciallo Waldersee riguardo alla situazione in Cina, avendo dichiarato che il trattato anglogiapponese è importantissimo e che i giapponesi si preparano attivamente alla guerra colla Russia che considerano inevitabile.

DALLA PROVINCIA

San Daniele

2 maggio

1.º Maggio.

C'è là sopra un muro il proclama della Camera di Lavoro, bel termini se non si dovessero capire nel loro rovescio. Gli agricoltori oggi popolano i campi e corrono lungo i filari delle viti con fasci accesi di paglia per reagire (?) contro l'abbassamento di temperatura. Gli altri operai de' vari mestieri lavorano al loro posto.

Per quanto concerne la tubercolosi, lo stabilimento scolastico si dovrà provvedere di buon numero di sputacchiere, affinché i ragazzi accostumino a non lordare il suolo; ed invece di usare la scapatura, strofinare i pavimenti; evitare che certi oggetti passino furtivamente da una bocca all'altra, come le matite, i portapenne ecc.; (3) premiar gli alunni che avranno più pulite le unghie e le mani gentili, e ciò fino a tanto che non si possa compiere la ineluttabile e rivoluzionaria riforma che domanda di disporre di locali e materiale appropriati, nel tempo stesso che si esigerà dei Maestri le indispensabili nozioni medico-igieniche, per quanta rudimentarie, affinché, se del caso, possano opportunamente far la separazione dei fanciulli sospetti di infermità contagiosa.

In questi pochi cenni i Maestri della istruzione primaria ne hanno abbastanza per venir a capo di una grande opera igienica ed umanitaria, che certamente strapperebbe molti designati al vizio e molte vittime alla morte. (4)

NOTE.

(1) Montate nel Tram Cittadino alla Stazione ferroviaria, — e smontate fuori P. Gemona — per partire con quello di S. Daniele — e lungo tale percorso conterete più di un centinaio e di pubblici esercizi per lo spaccio di vini, liquori,

posto. Ma dopo mezzogiorno i negozi sono chiusi, e la Camera di Bacco è aperta. Eh una camera o quell'altra è sempre lavoro!

Una lettera in seconda mano.

Il vostro Gasparini, così leggo, è in arresto per cose da poco, ma là in quegli atri di solitudine e di pace dovrebbe essere, a poterlo trovare, un bel tipo che si avrà annessa in via privata una assicurata di 300 marchi spedita ancora in ottobre 1901 a Sandaniello ad un tale che, aspetta aspetta, questi giorni solamente riceverà l'indennità di legge. La lettera assicurata passò il confine, ma al di qua, disdetta, era pronta una mano sinistra che senza far sapere il fatto suo alla destra prendeva i marchi e se la marcava allegramente, mentre il povero destinatario di su, di giù doveva correre a supplicare per avere il suo. Tutto perché i comandamenti e fra essi il settimo, sono insegnati come *schiviti dei pregiudizi*... Ahi dura... zucca!

Causa il mal tempo.

Il brillantissimo convegno e simposio che i nostri bandisti dovevano domenica scorsa tenere a Maiano, ebbe luogo qui nella sontuosa trattoria Alla Stella del signor Francesco Bianchi. Vi si usarono gli strumenti di capacità e le note di una cordiale allegria.

Pordenone

2 maggio.

Fenomeno dei tempi nuovi.

(P.) Il primo maggio passò come gli altri giorni; Pordenone è ancora troppo serio per incaldarsi il fegato a certi paroloni e a certi manifesti, simili ai barrotoli di farmacia che hanno su tanto di scritta e dentro son vuoti. La socialista Camera del Lavoro di Udine aveva fatto affiggere anche qui il suo manifesto redatto in forma croata. La sera poi fu data alla Stella d'oro lo spettacolo delle tavole parlanti.

Davanti a circa duecento persone, di ogni sesso, numero e misura, un giovane di negozio Scolla parlò sul primo maggio e l'illustre conferenziere studente Bepi Eller parlò sul divorzio. Si vede tra il primo maggio e il divorzio ci corre una qualche — e forse stretta — analogia!

Fifino Fagioli, alunno della prima tecnica, doveva poi parlare contro la triplice alleanza e la piovra dell'esercito; e per ultimo era riservata a un bambino dell'asilo, certo Nino Nana, un discorso contro le espansioni coloniali e lo sconto del tre e mezzo per cento. Ma questi due discorsi vennero rimandati a occasione migliore.

Intanto è bene constatare il miracoloso progresso dei nostri tempi, in cui ragazzi che hanno ancora i lattonzoli alle gengive, eruditi della erudizione che si può appendere sulle appendici dei giornali o su qualche libricolo del valore di... cinque centesimi, trattano con la massima disinvoltura le questioni più ardue e più vitali della società, quelle questioni intorno alle quali incantavano nei tempi andati eminenti sociologi ed eminenti pensatori.

Ma non è questo del resto un fenomeno tanto strepitoso quanto quello di vedere un duecento persone che stanno a... sentirli. Questo è il fenomeno dei fenomeni.

Per la cronaca aggiungo che dalla Lega cattolica furono distribuite 300 copie del bellissimo numero unico « Il garofano bianco ».

Sull'artistico campanile.

Lunedì vi scriverò qualcosa sulla guglia del campanile di S. Marco, intorno alla quale si studia e si progetta, per la quale si stanziarono migliaia di lire di qua, migliaia di lire di là e alla fine — come la facciata del *domo di Milano*, minaccia di restare in perpetuo come è. E si sarebbe ora di finirla, ci pare; anche per la sicurezza delle persone e delle case adiacenti. Se succede una disgrazia, che volete che ne facciamo dei sopralluoghi e delle inchieste che seguiranno? Quello che ci preme è di prevenire le disgrazie.

Gemona

2 aprile.

I funerali di fra Lucio.

Gemona rese solenni funerali al frate morto così tragicamente in seguito alle ustioni riportate nell'incendio del convento.

APPENDICE

Alcoolismo e Tubercolosi

(Dallo Spagnuolo)

(E' questo che pubblichiamo un lavoro del dottor Cleodoveo D'Agostini, che gentilmente ce lo favorì e della qual gentilezza lo ringraziamo.)

Non si insisterà mai abbastanza, volgarizzando con pubblicazioni mediche, circa la necessità di mettere in pratica certi mezzi profilattici per opporsi alla diffusione dell'alcoolismo e della tubercolosi, per ridurre il numero favoloso delle loro vittime.

L'azione perturbatrice, vicina o lontana, che l'alcool esercita sull'organismo è ben conosciuta da tutti i medici; ma il pubblico non conosce in genere altri effetti che quelli che visibilmente gli si presentano materialmente: p. e., una loquacità straordinaria più o meno incoerente, e tutti i fatti che sono caratterizzati congiuntamente a fenomeni conosciuti sotto il nome di ubbriachezza.

Per riportarsi alla conoscenza meno grossolana e certo meno trascendentale dell'avvelenamento alcoolico, in particolare, se non è né intenso né ripetuto, fa uopo a buon conto riconoscerlo sotto un aspetto più grave e interessante, dal punto di vista individuale e sociologico.

I funerali principiarono alle ore 8 3/4. La salma dalla casa del signor Dosi era stata trasportata in una stanza del convento risparmiata dalle fiamme divoratrici. Intervenne tutto il clero gemonese, il M. R. Don Francesco Rojatti cooperatori di Tolmezzo ed il santese come rappresentanti di Mons. Arcidiacono e del paese, la banda della Società operaia, rappresentanze della medesima società e di quella della S. Famiglia, diverse confraternite, rappresentanze delle Suore Francescane e delle Ancelle di Carità.

I frati erano tutti, compreso il P. Provinciale, si notava il frate Rocco a lato del feretro, con la faccia tutta ustionata dalle fiamme, ustioni riportate nel salvare il povero defunto.

Erano i fabbricieri della chiesa di San Antonio, i fabbricieri del Duomo, il dott. Pasquali, il dott. Zozzoli, il signor Francesco Strolli e tanti altri.

La funzione funebre fu tenuta in Duomo. Dopo recitato un notturno con le lodi fu cantata la Messa da Rev. mo P. Provinciale. Poscia la salma venne consegnata al Cimitero, ove si ripeterono le esequie dal M. R. P. Vicario dei francescani assistito da un altro Padre e da due sacerdoti.

Mons. Arcivescovo a Gemona.

Domani mattina, sabato, col diretto delle 8 1/2 sarà qui S. E. Mons. Arcivescovo per presentare le sue condoglianze ai RR. Padri Francescani.

RINGRAZIAMENTO.

I poveri frati, preti e laici di Gemona, stante la costernazione e la desolazione ancora perdurante dopo la recente gravissima disgrazia loro toccata, non si trovano al caso di potere per momento rendere con adeguate espressioni le dovute grazie a tutti quei generosi che, nella circostanza del terribile incendio, si prestarono a loro favore. Perciò hanno incaricato noi di compiere per essi questo ufficio imposto dalla gratitudine.

E noi ben volentieri a nome del M. R. P. Gaudenzio, provinciale, e di tutti i frati di Gemona esterniamo sensi di vivissima riconoscenza a tutti coloro che in ogni maniera offesero la loro opera caritatevole nell'ora angosciata dell'incendio e poi. Sieno dunque grazie all'Autorità Municipale, alle Autorità Militari, al Clero, ai Cittadini, a Mons. Arciprete, a tutti di canonica, ai Fabbricieri, alla Banda operaia per l'aiuto dato, e l'assistenza ed i soccorsi dati.

Grazie poi in modo segnalato al barbiere Giuseppe Dosi che ricoverò il povero frate Lucio ferito e lo curò con amore fino agli ultimi momenti, e a Mons. Scisizzo, al R. Don Coppetti ed al sig. Giuseppe Pittini dell'ospitalità usata verso i poveri frati. Vengono ringraziati puranco in modo speciale per la loro generosa prestazione le monache del convento degli Angeli.

I frati di Gemona ai ringraziamenti che esprimono per mezzo nostro aggiungono senza dubbio fervide preghiere al tantumtutto Sant'Antonio per bene spirituale ed anche temporale di tutti coloro che sono concorsi ad aiutarli nella recente disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2-5-1902	Ore 9	Ore 15	Ore 21	35.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Iv. dal mare	744.0	745.4	746.9	747.9
Umid. relativo	56	40	63	
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.				
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	15.2	18.0	14.2	15.5
2 Temperatura	massima	9.8		
	minima	6.5		
	minima all'aperto	5.7		
3 Temperatura	minima	5.4		
	minima all'aperto	4.1		

DIARIO SACRO.

Domènica 4. — s. Monica ved. — Domenica 5. — s. Pasqua. — Visita al SS. mo Redentore. — Festa votiva della città di Udine alla B. V. delle Grazie.

Eunedì 5 — s. Pio V. Pp.

birra ecc., dal sontuoso Caffè Dorta all'ultimo botteghino dove sta scritto « Comestibili e liquori ». Questa seconda parola si poteva benissimo risparmiare!

E pur troppo, in molti di questi esercizi — bassi fondi, si trova chi semina a larga mano quanto lamenta il dott. Murero — dentro e fuori di quelle mura, da dove escono le notturne Eriani.

(2) Così andrebbe bene — così anche in altro modo ben si educerebbe fisicamente la giovinetta età, non coi così detti « Balli dei Bambini » — o con le Operette — dove li si tengono, in mezzo al polverio dell'ambiente — alla sopracitazione dei sensi per la luce artificiale — per i canti per suoni — fino ad ore inoltrate della notte — e replicatamente — organismi che invece avrebbero un assoluto bisogno di riposo morale e materiale!! E poi si lagnano delle tubercolosi mennigne. — E la legge sul lavoro dei fanciulli — come ancora esiste oggi — chi la rispetta? Andate nelle filande, negli stabilimenti di tessitura e filatura e mi saprete dire come stanno in ordine con quelli libretti!!!

(3) E le sigarette! Ma non vi fanno sorridere di più tutti quei bimbi pur troppo anche dai 6 anni in su, che fan pompa della sigaretta in bocca?...

Ma non fanno schifo quei ragazzacci che raccontano i mozziconi — e poi al primo che capita domandano un zolfanello?...

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 5 — Azzano X. Pordenone, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Consiglio comunale.

Ieri tenne seduta la Giunta comunale e deliberò di convocare il Consiglio comunale la sera del 10 corr. maggio.

Neo-dottore.

Con grande piacere apprendiamo che il ch. Angelo Tonutti, alunno del Collegio Lombardo, ha conseguito con lode la laurea in filosofia nella Università Gregoriana.

All'amico e collaboratore nostro vivissime congratulazioni.

Il comm. Ugo Loschi

ci manda una risposta al comunicato comparso l'altro ieri sul *Crociato*. Non la pubblichiamo perchè non vogliamo strascichi.

Castellazzi in aria.

Il *Gazzettino* aveva dal suo corrispondente di Roma (?) che il consigliere delegato Brizio di Castellazzo era stato nominato prefetto a Udine.

Effetti di primo maggio e nient'altro, perchè non c'è neppur l'ombra di verità.

Lavoro del Macello.

Durante il mese di aprile vennero introdotti nel pubblico macello di Udine num. 1474 animali, e cioè: 75 buoi, 2 tori, 140 vacche, 5 civetti, 782 vitelli, 4 castrati, 23 pecore e 443 agnelli.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di kg. 96,383.

Gli animali morti da malattia e che furono interati nel campo comunale di seppellimento, ammontarono a 16 e cioè: 2 cavalli, 5 vacche, 4 vitelli, 1 maiale e 4 pecore.

L'ispettore veterinario ordinò poi il seppellimento di n. 2 vacche uccise al Macello, perchè affette da tubercolosi diffusa; eliminò, complessivamente chilogrammi 114 di fegato e polmoni per malattie comuni nei diversi animali.

Svegliarino.

Giovedì 1 corr. una poverissima donna sul mercato di maiali in Udine, ha perduto il piccolo tacchino con entro l'unica sostanza di L. 36; era il risparmio di lunghe e sudate fatiche, perciò il suo dolore è grande, molto grande.

Chi le avesse fortunatamente trovate, più che un atto di dovuta giustizia farebbe una fiorita carità a portare le sudate lire alla direzione del giornale *Il Crociato*, per restituire di poi alla disgraziata donna.

Contro l'idrofobia.

Nel mese di aprile vennero uccisi dal canicida ben 36 cani e 57 dal giorno in cui quell'idrolobo portò in città tanto spavento.

Tiro a segno.

Domani dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18 *tiri di squadra*.

Si invitano i componenti la stessa ad intervenire.

Le bravette di un fanciullo.

L'undicenne Amedeo Romanello da Basaldella venne ieri accolto all'ospedale perchè, arrampicandosi su di un albero, era caduto, e nella caduta si aveva fratturati gli avambracci al 3° inferiore riportando inoltre una ferita lacero contusa alla fronte.

Una devota di Bacco al buio.

Venne arrestata la ormai famosa Elisa Ortis Nasseriva, la quale col caldo che sorregge quasi di continuo insultò il vigile urbano Chiangetti.

Fiori d'arancio.

Samattina l'impiegato municipale D. R. Virginio Doretto giurò fede di sposo alla esimia signorina Italia Chiaruttini.

Vivissime congratulazioni; sinceri auguri.

Beneficenza.

All'ospizio Tomadini: In morte del sig. Giuseppe Tortora; il M. R. Don Antonio Rigo offre L. 1. In morte di Don Francesco Venturini; una signora offre L. 2. La Direzione ringrazia.

Eh! sì, prima di pane di latte, degli eterni divieti e regolamenti, multe — ospedali — padiglioni — poliambulanze — farmacie — e tante bellissime cose... pensate a troncane la vera causa radicale — di taluni malanni: predicare a pieni polmoni: morale — pulizia estrema degli ambienti, specialmente dove abita il povero — costi quanto costi! Non tanto dilagare di bottigliere — bettole ecc. meno preventi dal D. C. — ma molta più morale e molto meno nei suddetti ospedali — ambulatori ecc.

(4) Quanto alle sputacchiere, riescirà ben difficile, col nostro pubblico, a metterle in pratica. Sarebbe piuttosto da prescrivere in tutti gli esercizi, in tutti i pubblici uffici, convegni etc. — prima levar via le ragnatele che con splendidi festoni adornano p. es. le aule Tribunali e altri uffici pubblici — ogni volta che si presentano — e poi a seconda dell'affollamento del pubblico — una, due, tre, volte al giorno praticare la spazzatura dei locali — non prima inaffiandoli magari con liquidi così detti antisettici — ma bensì con una polvere speciale di segatura di legno o foglie secche di piante aromatiche, combinata ad un corpo grasso a dosi calcolate, in modo da prevenire ogni ossidazione compromettente... Così verrebbe assorbita immediatamente la polvere e la neutralizzerebbe.

Programma musicale

che la Banda del 17° regg. fanteria eseguirà domani, 4, in piazza Vitt. Eman. dalle ore 20 alle 21 1/2:

1. Marcia sopra motivi popolari
2. Fantasia « Il Trovatore » Verdi
3. Valzer « Vita Palermitana » G. Valter Thomas
4. Sinfonia « Mignon » Reker
5. Fantasia caratteristica « La fiera di Lipsia »

L'anemia costituzionale,

e che si rende refrattaria al continuo uso del ferro, è causata esclusivamente da un vizio erpetico, il di cui microrganismo distrugge i globuli rossi del sangue, e perciò se non si cura la causa non si modificano giammai l'effetto. Volete guarire? Distruggete l'erpetismo, o almeno modificatelo con una prolungata cura di Parigina e ne vedrete subito dei brillanti risultati. Guardate però di fare uso solamente della Parigina del Dott. Mazzolini di Roma, unica premiata 16 volte, e che non ha nulla che vedere con altri omonimi. Si vende L. 8 la bottiglia in Roma, Via 4 Fontane, N. 18.

IN TRIBUNALE.

Il processo Chiopris.

Sta entro la gabbia Ferdinando Chiopris, di anni 23 da Udine, imputato del furto di 8500 lire in danno del dottor Luigi Braida.

Presidente è il dott. Torlasco; P. M. il procuratore del re nob. cav. Merizzi; difensori sono gli avv. Girardini, Bertacchi e Doretto. Il dott. Braida si costituisce P. C. cogli avv. Caratti e Celotti.

L'imputato nel suo interrogatorio si dichiara innocente. Con disinvoltura racconta ciò che fece nella sera dell'avvenuto furto e con altrettanta sa rispondere alle varie domande del presidente.

Il danneggiato dott. Luigi Braida racconta del furto dell'incasso notevole di quella giornata, del comando dato al cassiere di recarsi alla stazione a portare la posta e la combinazione quindi che lo studio rimase, ciò che assai raramente avviene, senza alcuno. Il furto, dice, deve esser avvenuto dalle 7,55 alle 8 e 10 minuti e deve esser stato perpetrato da agente di suo studio. Egli non avendo sospetto su alcun altro dei suoi agenti, non può che incolpare il Chiopris.

Una volta si trovò un biglietto da lire 100, di proprietà dell'amministrazione nelle carte del Chiopris; altra volta si vide sparire due anelli d'oro e dopo qualche mese se li vide in scrittoio dove poco prima era entrato il solo Chiopris. Sfraghe le sue convinzioni con altri dati e deduzioni.

Seguono le deposizioni dei due figli del danneggiato. Indi viene sentito il cassiere Angelo Gazi, che sotto altro aspetto pressapoco depone come il danneggiato.

Altri testi, agenti di studio Braida, poco riferiscono, solo di notevole testimonio che l'imputato poco tempo prima del fatto veniva facendo dei discorsi strani e nel caso concreto di una portata considerevole. Diceva: se commettessi un delitto e che con testi potessi provare l'alibi, vorrei assolto? — Sì, dicevano, ma il difficile è trovare i testimoni. — E si può corromperli, replicava.

E venne fatto tacere col dirgli: allora sei un farabutto. Inoltre diceva che a casa sua vi sono tanti bugiardi da sfidare ogni perquisizione.

Dicono ancora che l'imputato si vantava di esser libertino scialacquatore, ed inoltre che il padre suo loro si lagnò più volte della condotta del figlio. Altri testi parlano dell'ora in cui quella sera il Chiopris arrivò all'osteria delle « Pietre » di via Superiore.

E finalmente vi ha diversa deposizione e dubbia sulla strada dal Chiopris percorsa per andare all'osteria.

Forse lunedì potranno espletarsi anche le arringhe ed a tarda ora venir pronunciata la sentenza.

Ultimi telegrammi

Re Vittorio a Vienna e a Berlino.

Vienna, 3. — In questi circoli si assicura che re Vittorio, verso la fine di giugno, verrà a Vienna, donde si recherà poi a Berlino.

Il co. Nigra è partito per l'Italia.

E intanto?

Londra, 3. — Al War Office si comunica che si sono fatti i preparativi per imbarcare su 14 piroscafi, entro il mese corrente, 10,000 uomini, fra cui truppe della Yeomary, nonché 2000 rimonte.

Forse è questa una mossa per fare ai boeri accettare la pace. n. d. r.

Una grande conferenza per la pace.

Londra, 3. — Alla conferenza decisiva dei capi boeri che si terrà il 15 corrente a Veremiging, prenderanno parte circa 200 delegati boeri. Saranno rappresentati tutti i comandi. La votazione sul quesito della pace avverrà probabilmente per scrutinio segreto. Secondo le notizie dello Standard, la maggioranza dei capi boeri sarebbe favorevole alla pace.

Quali capi boeri sono per la pace e quali no.

Berlino, 3. — Il corrispondente londinese della *Vossische Zeitung* comunica, che Steijn e Dewet sono favorevoli alla continuazione della guerra, mentre Botha, Delarey ed i loro « comandi » sono disposti a stipulare la pace ed a deporre le armi, purché Milner faccia certe concessioni nella questione dell'amnistia.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo ».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

~ VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO. ~

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali

— Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —

Chi ha bisogno di acquistare

ARREDI SACRI

la Ditta Domenico Bertaccini tiene un meraviglioso deposito di Lampade, Candelieri, e quanto può occorrere per fornimento e decoro del Culto.

La finezza dei lavori e la discretezza dei prezzi non temono confronti.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

La trovo ottima acqua...

Comm. prof. Giuseppe Lapponi, Med. privato di S. S. B. Papa. ROMA.

Mancanza di appetito.

Parere dell'III. Prof. Uff. Adolfo Tasano, della R. Università di Napoli.

Uno dei sintomi più comuni nel corso delle dispesie ed in generale di quasi tutte le malattie acute e croniche è la mancanza dell'appetito; il più delle volte l'anorexia dipende da cattiva digestione o da abnormi fermentazioni intestinali, si avverte per tali cause un sapore amaro e sgradevole in bocca, un senso di nausea, una pienezza gastrica, spesso perfino qualche conato di vomito, per cui non si desidera alcun alimento e la semplice vista di questi basta a disturbare il sofferente.

L'acqua di Loser Janos, marca PALMA rende dei segnalati servizi in queste congiunture: la sua azione eupeptica che favorisce le varie secrezioni gastriche e aumenta i movimenti peristaltici dello stomaco, fa sì che i cibi vengano bene digeriti ed assimilati e non fermentano, generando quel senso di nausea intollerabile e la blanda purgazione con modiche dosi si oppone alle fermentazioni intestinali, evitando, col promuovere la meccanica intestinale, le decomposizioni degli alimenti. Di modo che usando non più di 100 — 150 grammi di acqua Loser Janos marca PALMA, per parecchi giorni, si migliorano le funzioni gastro intestinali e ritorna così l'appetito meglio di prima.

L'acqua minerale naturale « marca PALMA » si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere marca « PALMA » e facsimile. Proprietario LOSER JANOS — Budapest (Ungheria).

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio

rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante

G. RIZZETTO.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparecchi per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.43	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.55	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57	22.15	M. 17.30 M. 19.04	21.23
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.30 M. 14.14	15.50
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 Dal 1 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Toccia, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damasci per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcé, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo ⁹⁹⁰/₁₀₀₀.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPE-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiacone picc. L. 1 - grande L. 2 Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompè-Adami, Chimici, MILANO PALERMO Piazza della Scala, 5 Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

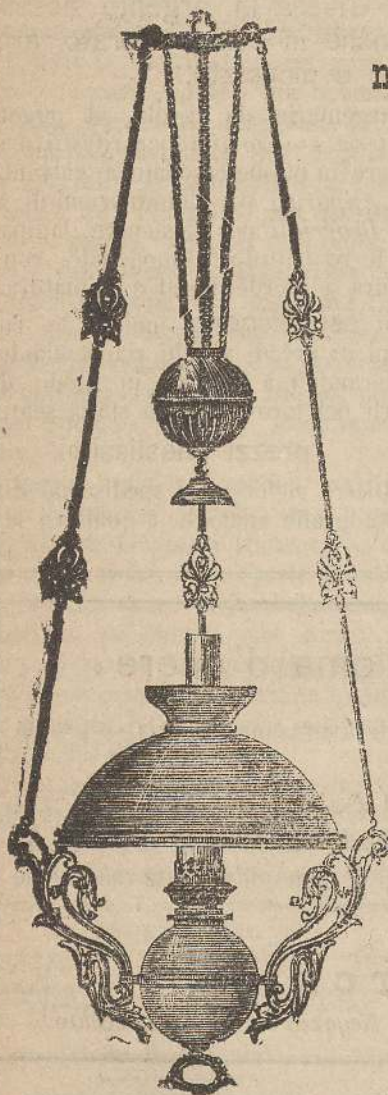
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

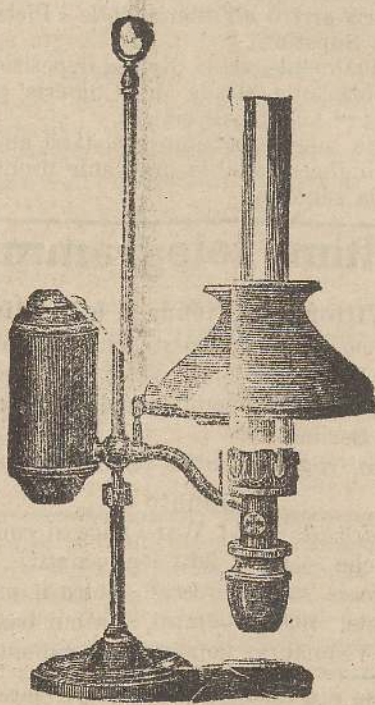
tiene il signor

Domenico Bertaccini



In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini Via Mercatovecchio UDINE



Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
 Per metter dentro l'uccellino che vola,
 Vedendole sì belle, si consola
 La dama, il vagheggina, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
 A tutti d'acquistarne anche una sola,
 Nè voglio a persuader, spender parola,
 Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
 Che in casa mantenete gli uccellini
 Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
 E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!
 Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.

MAGAZZINO delle specialità

Interessante

Macchinetta per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Fiacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Udine — Tipografia del Crociato

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA